

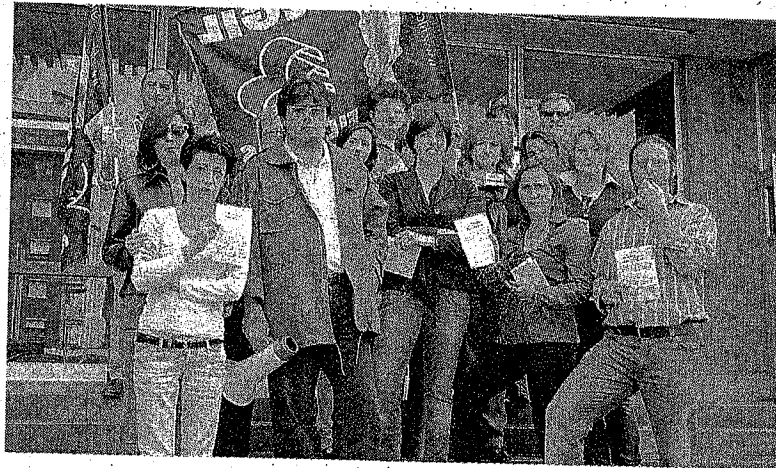
CORSICO LA PROTESTA DEI LAVORATORI DELLA NIELSEN

In piazza contro 30 licenziamenti

*Questa mattina nuovo presidio. Stato di agitazione permanente*di **FRANCESCA SANTOLINI**- **CORSICO** -

SCENDONO IN PIAZZA i lavoratori della "The Nielsen Company", la società leader nelle ricerche, nelle informazioni e analisi di mercato. L'apertura di una nuova procedura di mobilità che prevede il licenziamento di 30 lavoratori ha spinto i dipendenti della sede corsichese ad intraprendere azioni di protesta e tutela dell'occupazione. Per questo, oltre al presidio che si è svolto ieri e a quello che si svolgerà questa mattina, i lavoratori, le RSU e le organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo stato di agitazione e mobilità permanente.

«**COMPRESO CHE** non vi è l'interesse, da parte di Nielsen, di procedere ad una difesa occupazionale condivisa, è naturale la forte preoccupazione da parte dei lavoratori per il proprio posto di lavoro, specialmente in un mercato dove è difficile trovare una rapida ricollocazione anche a causa della crisi diffusa - spiegano i delegati RSU - le conseguenze dei licenziamenti previsti, quindi, significano impatti devastanti sia sulle famiglie coinvolte che sul tessuto sociale in cui



Dipendenti della Nielsen di Corsico protestano contro la mobilità messa in atto in questo periodo da parte dell'azienda (Spf)

queste vivono». Questa situazione è ulteriormente aggravata se si considera che i lavoratori, poiché dipendenti di una società di servizi, non possono avvalersi né della cassinizzazione, né degli ammortizzatori previsti dalla legge. «L'azienda ha dichiarato di non voler prendere in considerazione altri strumenti per la protezione del posto di lavoro, come cassa integrazione straordinaria o i contratti di solidarietà - spiegano i de-

mise in atto una procedura di mobilità che portò al licenziamento di 27 lavoratori. Inoltre, negli ultimi tre anni, la Nielsen ha sostenuto un pesante piano di incentivazione all'esodo che ha portato alla fuoriuscita di circa 80 dipendenti. «Come il management italiano ha sottolineato, si tratta di un percorso, una "disciplina continua" di cui non è dato di conoscere i confini e gli obiettivi finali. - proseguono i lavoratori -

FIN DAL GIORNO dopo la chiusura della precedente mobilità era stato chiesto con forza e chiarezza, da parte nostra, di optare per una un'inversione di tendenza rispetto alla linea adottata, avviando un percorso condiviso che permettesse di conoscere il Piano Industriale aziendale nel periodo medio-breve e attivare tutti gli strumenti e gli spazi necessari per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia del posto di lavoro e del patrimonio di competenza e professionalità oggi ancora esistente in Nielsen. Invece, ancora una volta, l'azienda ha optato per una scelta unilaterale e traumatica, cancellando posti di lavoro in Italia per cedere settori produttivi e commerciali alla società indiana TCS del gruppo TATA».

NEL 2008**La società mise in atto una procedura di mobilità per ventisette persone**

legati - in quanto orientata a procedere solo nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse attraverso il ricorso all'outsourcing». Già nel 2008, la società che conta più di 100 sedi in tutto il mondo,